

La grande parata dei sedicenni al T. C. Ambrosiano si è conclusa con gli immancabili risultati negativi degli italiani, come di solito mal preparati.

Un Avvenire splendido per Svensson e altri stranieri e crollo dei piccoli di casa

Ogni tre anni, uno svedese alla vittoria: dopo Borg nel 1971 e Bergstrand nel 1974, il « triennale » di turno, Svensson, è apparso il giocatore più completo in campo. La delusione provocata dai ragazzi italiani accentuata dalla nostra pochezza in campo femminile, dove la Mandlikova ha riconfermato l'eccellenza della giovane scuola cecoslovacca.

○ Terra di conquiste l'Italia per i giovani tennisti stranieri. Il tradizionale Torneo dell'Avvenire che ormai — per consuetudine — raccoglie i migliori esponenti, sia in campo maschile che in campo femminile, del tennis « under 16 » si è concluso con il più vivo successo dal punto di vista propagandistico; ma purtroppo le quattro gare in programma (singolare maschile, singolare femminile, doppio maschile e doppio misto) hanno segnato altrettanti successi degli ospiti. A

noi è rimasto — come magra consolazione — il posto dei finalisti nel doppio maschile per la coppia Alvisi-Costa, una formazione che non era stata compresa tra le teste di serie e che è giunta alla finale grazie all'inattesa eliminazione della coppia testa di serie numero due, che era formata da Moscino e da Odling.

Ma prima di scendere ai particolari delle quattro gare in programma — che sono state sponsorizzate dalla Norditalia Assicurazioni — una considera-

zione di carattere generale va fatta. Ed è questa: che il livello medio posto in evidenza dagli stranieri in questa manifestazione è apparso indubbiamente superiore a quello dei nostri.

Tenniste italiane cercansi

Valga per tutti una considerazione: mentre in campo maschile almeno due italiani (Capineri e Zaghi) si sono qua-



La tedesca Eva Pfaff era la favorita del torneo: giocatrice dal fisico eccezionale, straordinariamente potente nei colpi e in possesso di un gioco aggressivo. Purtroppo a tutte queste doti non sa, per ora, unire quella della regolarità, ma il giorno che arriverà a tanto si vedrà proiettata verso i vertici dei valori mondiali femminili.

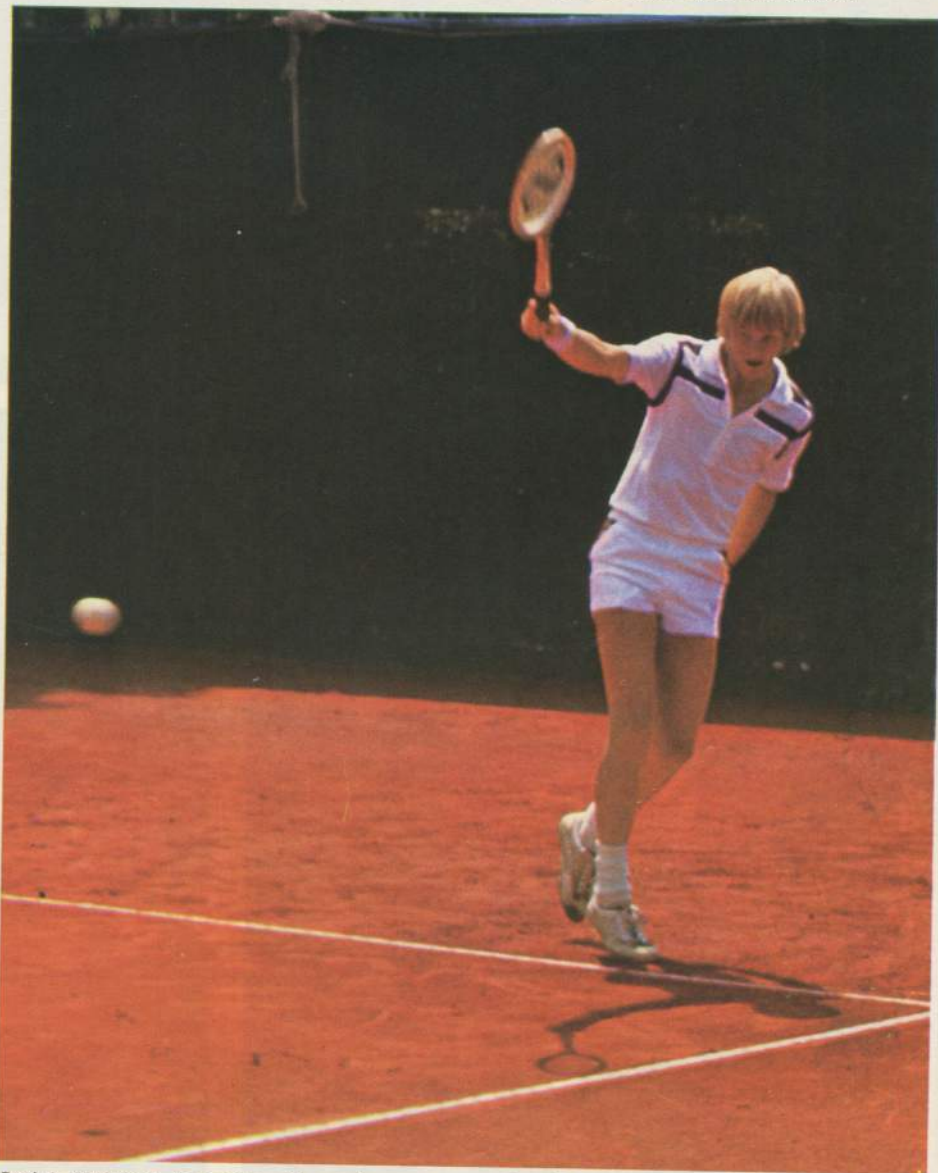


Hana Mandlikova, l'esile giocatorina cecoslovacca che dal suo braccio sa cavare colpi potenti quanto precisi. All'Avvenire ha confermato però che la sua vera forza è l'intelligenza tattica, unita ad una mobilità davvero eccezionale, doti, queste, che le hanno permesso di non perdere neanche un set in tutto l'arco del torneo.

lificati per i quarti di finale (non andando però più avanti) nel settore femminile nemmeno una giocatrice è andata oltre gli ottavi di finale, dandoci così un'ennesima conferma dell'attuale modesto livello del nostro tennis femminile. Ben diverso insomma è apparso il livello di gioco delle tenniste d'oltre frontiera, due delle quali (la cecoslovacca Mandlikova e la tedesca Pfaff) ci sono apparse suscettibili ancora di molti progressi.

E per passare al campo maschile c'è da fare una constatazione di carattere statistico; ogni tre anni ricorre al Torneo dell'Avvenire una vittoria di marca svedese. Infatti, riandando a ritroso nell'Albo d'oro della manifestazione troviamo che tre sono stati in passato i vincitori della gara più importante, ossia il singolare maschile: Borg (poi assunto alle vette del tennis mondiale) nel 1971, Bertstrand nel 1974 e quest'anno appunto Stefan Svensson, il quale pur avendo lo stesso cognome non è nemmeno lontano parente dell'altro Svensson che ha già figurato qualche volta nella squadra svedese di Coppa Davis.

Quanto agli italiani presenti, c'è poco da aggiungere. Il più forte in linea assoluta, il genovese Fabio Moschino (che difende i colori della bolognese Virtus) si è presentato al Torneo dell'Avvenire stanco per le fatiche del precedente Torneo del Tennis Club Milano da lui vinto, ed è stato eliminato al terzo turno dallo jugoslavo Buljevic a sua volta poi sconfitto dallo spagnolo Garcia.



Stefan Svensson ha imitato il suo famoso connazionale Borg, vincendo a soli 15 anni l'Avvenire. Lo svedese è già un giocatore pressoché completo e gioca con una naturalezza sorprendente sia per l'esecuzione dei colpi, che per il modo in cui si muove in campo. Regolare da fondo campo, diventa incisivo nelle sue puntate offensive che conclude spesso con ottime voleés.

La marcia in più di Svensson

Nel singolare maschile, i favori del pronostico dopo l'eliminazione di Moschino andavano allo spagnolo Gabriel Urpi, già vincitore all'inizio di stagio-

Un Avvenire splendido

ne del Torneo giovanile di Gaeta.

Ma Svensson ha dimostrato di avere una « marcia » in più. Ha battuto negli ottavi di finale l'australiano Michael Fancutt (testa di serie n. 4); al turno successivo non ha avuto problemi per superare l'italiano Zaghi ed ha letteralmente surclassato in semifinale lo spagnolo Urpi, un bel tipo di lottatore, chiuso però sul piano tecnico dalla superiore classe di Svensson.

Intanto nell'altra parte del tabellone

si poneva in evidenza l'austriaco Bernhard Pils, un ragazzo dal gioco estroso che aveva avuto il merito di eliminare al primo turno lo spagnolo Fernando Soler, fratello minore di quel Soler che è già stato chiamato a difendere i colori spagnoli in Coppa Davis.

Senza dare nell'occhio, Pils — un ragazzo vivacissimo che sembra destinato a continuare la tradizione tennistica degli Artens, dei Matejka, dei Red, dei Kary — è infatti arrivato al-

la finale del singolare maschile battendo due italiani (Alvisi e Capineri) e poi superando in semifinale anche lo spagnolo Garcia, al quale andavano i favori del pronostico dopo l'eliminazione di Moscino.

In finale però anche per Pils non c'è stato niente da fare. Soverchiato sul piano tecnico dal gran gioco di Svensson, il biondo viennese ha dovuto limitarsi ad un'onorevole difesa, pur avendo messo in mostra doti di scatto e di prontezza di riflessi non comuni. Di Svensson comunque le cronache ri-parleranno ancora ed a lungo.



Gabriel Urpi, tenuto conto dei recenti risultati, era il favoritissimo del singolare maschile, ma in semifinale è stato « matato » da Svensson. Lo spagnolo resta comunque un elemento di spicco a livello « under 16 » europeo ed il suo potente diritto, anche se poco elegante, è senza dubbio uno dei migliori colpi visti all'Ambrosiano.



Le due finaliste del singolare maschile ripresi al termine della gara: a sinistra il secondo classificato, l'austriaco Bernhard Pils, un giocatore poco appariscente ma molto redditizio e dal gioco regolarissimo ed a destra, felicissimo, il vincitore Stefan Svensson.



Il presidente del T.C. Ambrosiano, organizzatore dell'Avvenire, dott. Mario Bezzola, attorniato dalle prime tre classificate del singolare femminile: la Mandlikova, la Pfaff e l'austriaca Pesak, vincitrice tra l'altro, in coppia con Pils, del doppio misto.